



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025**
SPECIAL SCREENING

CLIPPER MEDIA e RAI CINEMA

presentano

NI PRIMERA NI DAMA

un film documentario di

BARBARA CUPISTI



prodotto da

SANDRO BARTOLOZZI

una produzione

CLIPPER MEDIA

con

RAI CINEMA



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI +39 333 2393414 ronzitti@kinoweb.it

FABRIZIO GIOMETTI redazione@kinoweb.it

materiale stampa: www.kinoweb.it

NI PRIMERA NI DAMA

scheda tecnica e artistica

regia, soggetto e sceneggiatura
soggetto e sceneggiatura
fotografia
montaggio
musica
sound design
production coordinator in Cile
produttrice esecutiva

BARBARA CUIPISTI
BARBARA MELELEO
SANDRO BARTOLOZZI
PIERO LASSANDRO
TOMMASO GIMIGNANI
RICCARDO CIMINO
COYE AYALA
BARBARA MELELEO

L'opera è stata realizzata con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo



prodotto da
una produzione
con

SANDRO BARTOLOZZI
CLIPPER MEDIA
RAI CINEMA

distribuzione italiana
distribuzione internazionale

CLIPPER MEDIA
RAI CINEMA INTERNATIONAL DISTRIBUTION

nazionalità **ITALIANA** | anno di produzione **2025** | durata film **90'**
lingua originale: **spagnolo, inglese**

con
IRINA KARAMANOS ADRIAN

e la partecipazione di
MARIA INES SOLIMANO
I RAGAZZI E LE RAGAZZE DI CONGRESSO FUTURO
NICOLA IRIS VILANDER GAJARDO
ANABELE ARANEDA DONOSO

In un mondo in cui tradizione e potere sono spesso sinonimi di stagnazione, Irina Karamanos, giovane antropologa e attivista politica (ex compagna dell'attuale presidente del Cile, Gabriel Boric), rompe gli schemi. Nel 2022 ha accettato e smantellato il ruolo di First Lady, rifiutando di essere una semplice figura simbolica, scuotendo la società latinoamericana e ispirando le nuove generazioni.

Irina ha combattuto gli stereotipi di genere e ha protetto la democrazia, restituendo il potere politico a chi di diritto: alle persone che sono state effettivamente elette.

"La first lady che non voleva più essere first lady", "ni primera ni dama", rappresenta la genesi di una nuova idea immersa nel presente.

sinossi breve

In un mondo in cui tradizione e potere sono spesso sinonimi di stagnazione, Irina Karamanos, giovane antropologa e attivista politica (ex compagna dell'attuale presidente cileno Gabriel Boric), rompe gli schemi. Nel 2022 accetta e dismette il ruolo di First Lady, rifiutando di essere solo una figura simbolica, scuotendo la società latinoamericana e ispirando le nuove generazioni.

Da dove nasce lo sguardo

Il mio interesse per il Cile nasce con l'Estallido Social: l'onda di protesta che, dall'ottobre 2019, ha scosso il Paese reclamando diritti sociali e dignità.

È in quei giorni che ho compreso quanto quel movimento interrogasse anche l'Europa e l'Occidente. Poi, il 19 dicembre 2021, l'elezione di Gabriel Boric - a 35 anni, il più giovane presidente del Cile - ha aperto un nuovo capitolo: al suo fianco c'era Irina Karamanos, compagna e dirigente femminista, pronta a mettere in discussione il ruolo di "primera dama".

Boric e il suo partito avevano fatto del cambio costituzionale un obiettivo collettivo, mentre Irina ha scelto di mettere in discussione dall'interno il ruolo di primera dama, trasformandolo in una battaglia simbolica e personale, radicata nei suoi principi democratici e femministi.

Decostruire un ruolo

Irina ha assunto formalmente la posizione l'11 marzo 2022, ma dichiarando fin dall'inizio l'intenzione di riformularla. Il suo percorso è stato fatto di decisioni difficili, critiche pubbliche, contraddizioni, fino a concludere il mandato il 16 novembre 2023.

Non è stata una rinuncia, ma un atto politico e simbolico: smantellare una funzione non eletta, figlia del patriarcato, restituendo coerenza a principi democratici che oggi appaiono indeboliti in molte democrazie occidentali.

I millennial tra due mondi

Irina appartiene alla generazione dei millennial (classe 1989), l'ultima ad aver conosciuto davvero l'analogico. Figlia dei baby boomers - genitori nati per lo più tra gli anni '60 e '70 -, i millennial si trovano schiacciati tra la Gen X e la Gen Z, con poca rappresentanza politica globale.

La sua voce dà dignità a questa generazione sospesa, e al tempo stesso diventa ispirazione per le giovani attiviste della Gen Z, che vedono in lei un modello di coraggio e di rottura.

In un'epoca in cui i valori democratici vacillano sotto il peso del capitalismo globale e del sorgere di destre concentrate solo su confini e profitti, la sua scelta diventa un gesto di resistenza e di possibilità.

Intimità e politica

Il film alterna materiali di archivio - le piazze dell'Estallido, le immagini ufficiali, i discorsi - con riprese realizzate all'interno del suo appartamento.

Qui la vita privata e quella pubblica si intrecciano, rivelando i dubbi, le fragilità, i costi interiori ed esteriori che questa decisione di cambiamento ha comportato.

È in questo spazio intimo che la politica si fa corpo e biografia.

Un contesto globale: la violenza contro le donne in politica

Raccontare una donna che mette in discussione un simbolo di potere significa confrontarsi con la realtà della violenza di genere in politica: delegittimazione, ostilità, minacce, attacchi personali e mediatici che segnano la carriera di molte donne nel mondo.

Da Marielle Franco a Cristina Fernández de Kirchner, passando per decine di figure meno note, il prezzo pagato dalle donne che osano spostare i confini resta altissimo.

Anche per questo la vicenda di Irina non è solo cilena: appartiene a una battaglia globale.

Un racconto universale

Ni Primera Ni Dama è un film sulla rappresentanza - di genere e generazionale - e sul coraggio di ridisegnare i simboli della democrazia.

La storia di Irina parla a chiunque rifiuti ruoli preconfezionati e cerchi nuove forme di partecipazione.

Non è soltanto il ritratto di una donna e di un Paese, ma il racconto di una generazione che reclama futuro.

Barbara Cupisti

Diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, dopo 20 anni di lavoro come attrice per cinema e tv si dedica al documentario.

Il suo primo film, **Madri**, proiettato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del 2007, ha vinto il David di Donatello nel 2008 come Miglior Documentario dell'anno.

Nel 2008, **Vietato sognare**, ha ricevuto come riconoscimenti il "Premio del Pubblico per il Miglior Film Documentario" al Bahrein International Human Rights Film Festival; l'"Amnesty International Cinema and Human Rights Award" al Festival Internazionale del Cinema di Pesaro e il XII "Sigillo per la Pace". Inoltre, il film ha ricevuto l'Alto Patronato da parte dell'Unicef Italia.

Nel 2011, il film **Io Sono**, che ha ottenuto il patrocinio di Amnesty International, è stato presentato fuori concorso alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Nel 2012, **Fratelli e Sorelle**, storie di carcere, realizzato con Rai Cinema, vince il Premio Flaiano e il Premio Ilaria Alpi per il Miglior lungo reportage italiano. Nel 2013 candidato a miglior documentario di lungometraggio per il David di Donatello.

Nel 2013 gira il documentario **Interferenze Rom**, sulla situazione dei diritti umani della più grande minoranza etnica presente in Europa.

Nel 2014/15 **Esuli**, una trilogia composta da tre film documentari che raccontano storie di esuli del Terzo Millennio, vince il Nastro d'Argento per i documentari.

Nel 2016/17 **Womanity**, un documentario lungometraggio ambientato tra India, Egitto e Usa, presentato alla Festa del Cinema di Roma 2018, ha vinto come miglior Documentario al Festival Internazionale del Cinema di Madrid.

Nel 2019/20 **My America** esamina gli ostacoli e le sfide che l'America deve affrontare oggi. Presentato alla 38° del Torino Film Festival - fuori concorso.

Con **Hotel Sarajevo** (2022) partecipa a festival nazionali e internazionali tra cui Visioni dal Mondo, Pianeta Donna, Giornate del cinema italiano in Bosnia Erzegovina, Sarajevo Film Festival. Con **Wartime Notes** (2023) ha partecipato a Visioni dal Mondo, Primo Piano Festival Pianeta Donna, Festival di Cinema e Donne di Firenze, Kino Muranow, Molodist Kyiv International Film Festival, Miglior film straniero al Bir Duino Film Festival Kirghizistan; nel 2024 è stato presentato a Vienna presso l'Istituto Italiano di Cultura, e a Parigi presso l'Istituto Italiano di Cultura e presso la sede UNESCO.